GLI INCARICHI PUBBLICI

Fra il 1545 e il 1546 Barbaro è coinvolto nella costruzione dell'Orto botanico di Padova. Nel 1544 aveva pubblicato il *Compendium scientiae naturalis* di Aristotele, e forse in quest'opera, o nei suoi particolari interessi di quegli anni, va ricercata una possibile motivazione del suo coinvolgimento nella realizzazione del Giardino dei semplici patavino. Il suo interesse per i testi greci è testimoniato dal fatto che nella primavera del 1548 egli ottiene in prestito dalla Libreria di San Marco il *Cynegetica* di Oppiano appartenuto a Bessarione.

Amsterdam, Rijksmuseum, Paolo Veronese, *Ritratto di Daniele Barbaro*, circa 1560.

Nello stesso anno la Serenissima affida a Barbaro l'incarico di Provveditore di comun, magistratura minore. Ai patrizi veneziani competeva infatti la partecipazione attiva alla vita pubblica. Nell'ottobre del 1548 arriva anche una carica di primo piano: Barbaro viene nominato ambasciatore in Inghilterra e parte dunque per Londra nell'estate dell'anno successivo. Di questo periodo rimane la relazione che Daniele Barbaro legge in Senato nell'aprile del 1551 [Cat. 10]. Ci resta anche una serie di lettere teologiche spedite da Londra alla zia Cornelia, monaca nel monastero di Santa Chiara a Murano [Cat. 11].

A questo incarico viene però ben presto dato fine: il 17 maggio del 1550 Daniele Barbaro viene nominato *in pectore* patriarca d'Aquileia, come successore di Giovanni Grimani, e rientra quindi a Venezia. Questa nomina, se da un lato si colloca nel quadro degli incarichi pubblici affidati a Barbaro dal governo della Repubblica, dall'altro lo toglie dalla scena politica e lo riporta nuovamente verso i suoi interessi e i suoi studi: egli percepisce infatti degli introiti, ma non è tenuto a esercitare funzioni specifiche legate alla carica.

Nel 1560 Barbaro riceve dalla Repubblica la nomina a storiografo pubblico, che in anni precedenti era stato di Andrea Navagero e Pietro Bembo. Si tratta di un mandato senza stipendio e che forse non produce esiti. Esiste tuttavia una cronaca corposa, che corre sotto il suo nome, e che ebbe larga diffusione nel Seicento e Settecento [Cat. 9]. I primi anni sessanta vedono anche la partecipazione di Daniele al Concilio di Trento. I suoi interventi (30 gennaio e 20 febbraio 1562) riguardano soprattutto la questione del controllo sui libri e della loro messa all'indice dal punto di vista della tutela degli interessi veneziani.

185937_Biblio_Marciana_spiegoni.indd 4 03/12/15 16:22